Pronto il dm attuativo del dl 113. Documenti ex post. Revisori: occhio alla qualità dei dati

Pnrr, pagamenti semplificati

In arrivo le istruzioni Mef per gli anticipi fino al 90%

DI FRANCESCO CERISANO

Saranno presto sbloccati i pagamenti Pnrr agli enti attuatori dei progetti. Comuni, province e città metropolitane potranno avere a disposizione in tempi rapidi, grazie ad anticipi fino al 90% dei costi degli interventi, la liquidità necessaria per pagare le imprese. In tempo con la tabella di marcia di 60 giorni prevista dalla legge di conversione del dl omnibus (legge n.143/2024 entrata in vigore il 9 ottobre), è in arrivo il decreto attuativo del Mef che stabilirà i criteri e le modalità ai quali le amministrazioni centrali titolari delle misure e i soggetti attuatori dovranno attenersi per assicurare la liquidità di cassa necessaria a mettere benzina nel motore della spesa Pnrr.

Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, si tratterà di un decreto molto semplificato che si limiterà a dare istruzioni pratiche per la presentazione delle richieste di pagamento da parte dei soggetti attuatori. Ma il provvedimento in arrivo avrà l'effetto di far partire definitivamente le anticipazioni fino al 90%, finora bloccate proprio in attesa delle istruzioni ministeriali.

Le anticipazioni, come prevede il dl Omnibus (dl 113/2024), saranno erogate sulla base di quanto attestato dalle amministrazioni, ossia sulla base degli stati di avanzamento degli interventi e previa effettuazione da parte dei singoli enti della propria check list di autocontrollo.

La documentazione giustificativa dovrà essere conservata dai soggetti attuatori e resa disponibile per essere esibita in sede di audit e controlli da parte delle autorità nazionali ed europee. Sulla base delle attestazioni, le amministrazioni centrali titolari delle misure provvederanno ai relativi trasferimenti, riservandosi i successivi controlli sulla relativa documentazione giustificativa, al più tardi, in sede di erogazione del saldo finale dell'intervento.

Un meccanismo tutto sommato semplice che porterà i ministeri a pagare subito dopo aver ricevuto i Sal (Stati avanzamento lavori) e gli enti a poter conservare il corredo documentale giustificativo delle spese senza dover affannarsi a trasmettere dati subito. Con un'avvertenza: in caso di controlli ex post, i documenti dovranno essere esibiti.

In questo modo, secondo l'auspicio del ministero, si risolveranno due problemi che finora hanno rappresentato altrettanti freni a mano tirati per l'avanzamento del Pnrr: la corsa a passo di lumaca della spesa e la qualità dei dati trasmessi dagli enti locali che per tante ragioni, in primis la carenza di personale specializzato, continua a essere molto povera. E a farne le spese è Regis, il cervellone del Mef per monitorare e rendicontare i progetti Pnrr, che in questi mesi ha bloccato pagamenti proprio a causa della scarsa qualità delle rendicontazioni ricevute.

Il tema si intreccia con la riforma della contabilità e l'implementazione dei criteri Accrual (ossia la contabilità economico-patrimoniale) che entro il 2026 dovranno essere adottati da un numero di pubbliche amministrazioni pari ad almeno il 90% della spesa pubblica (esclusi i piccoli comuni).

Velocizzare la spesa Pnrr e implementare la riforma Accrual rischiano di rimanere pie illusioni senza la costruzione di nuove competenze negli enti pubblici che però passano necessariamente da nuove assunzioni, oggi rese più difficili dal turnover al 75% imposto dal disegno di legge di bilancio 2025. Di tutto questo si è parlato nella seconda giornata del convegno "Le nuove sfide degli enti territoriali" organizzato da Ancrel con Upel e Odcec di Varese. "Dobbiamo dare un senso alla qualità del dato che finora negli enti locali non è curata", ha ammonito **Francesco Delfino**, componente della Commissione Arconet e della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali (Cosfel). Un appello condiviso dal presidente dello Standard setter board Rgs-Mef e docente all'università degli studi di Napoli Parthenope, **Mariano D'Amore**, secondo cui "la riforma Accrual non si fa senza costruire competenze nuove negli enti pubblici e una nuova generazione di contabili pubblici". Per **Riccardo Mussari**, ordinario di economia aziendale all'Università di Siena e componente dello standard setter board Rgr-Mef, è necessario che la Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) organizzi un "corso-concorso per le ragionerie degli enti locali al pari di quello che si fa per i dirigenti senza lasciare che siano i singoli enti a organizzarsi o meno". "Il nuovo sistema dovrà essere sostenibile per le strutture organizzative degli enti, evitando di sovrapporsi con l'impianto di contabilità finanziaria che dovrà gradualmente essere semplificato; occorrerà anche chiarire come gli enti saranno valutati in base alle risultanze economico-patrimoniali", ha osservato il presidente Ancrel **Marco Castellani.**

© Riproduzione riservata